APPROFONDIMENTO CIVILE

Obbligazioni – arricchimento senza causa ex art. 2041 c.c.

Data pubblicazione: 17/12/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Natura, funzione e presupposti applicativi

1. Inquadramento sistematico dell’azione di arricchimento senza causa

L’azione generale di arricchimento senza causa, disciplinata dall’art. 2041 del codice civile, rappresenta uno degli strumenti di chiusura del sistema delle obbligazioni, volto a ripristinare un equilibrio patrimoniale alterato in assenza di una valida giustificazione giuridica. Essa trova applicazione ogniqualvolta un soggetto consegua un vantaggio patrimoniale correlato all’impoverimento di un altro, senza che tale spostamento trovi fondamento in un titolo giuridicamente rilevante. La funzione dell’istituto è eminentemente **equitativa e sussidiaria**, operando nei casi in cui l’ordinamento non appronta altri rimedi tipici per la tutela del depauperato. In tale prospettiva, la clausola «senza una giusta causa» assume un ruolo centrale nell’individuazione dei confini applicativi dell’azione.

2. La nozione di “giusta causa” tra volontà e titolo giuridico

Secondo una lettura ormai consolidata in dottrina e giurisprudenza, la formula normativa «senza una giusta causa» non può essere ridotta alla sola assenza di volontà del soggetto depauperato. Come evidenziato nel testo di riferimento, rientrano nell’ambito applicativo dell’art. 2041 c.c. anche i casi di arricchimento verificatisi **indipendentemente dalla volontà dell’impoverito**, poiché la mancanza di volontà si risolve in un’ipotesi di mancanza di causa giustificativa. Tuttavia, la volontarietà dello spostamento patrimoniale **non costituisce il tratto esclusivo dell’istituto**. L’elemento decisivo è, piuttosto, la presenza o meno di una **giustificazione giuridicamente valida (secundum ius)**,

idonea a sorreggere sia l'incremento patrimoniale dell'arricchito sia la correlata diminuzione subita dall'altro soggetto.

3. Il requisito del titolo: arricchimento "secundum ius" e arricchimento ingiustificato

Per "giusta causa" deve intendersi l'esistenza di un **titolo legale o negoziale** che renda conforme all'ordinamento lo spostamento patrimoniale. Rientrano in tale categoria, a titolo esemplificativo:

- l'adempimento di un'obbligazione civile;
- l'esecuzione di un contratto valido ed efficace;
- l'adempimento di un'obbligazione naturale;
- l'atto di liberalità, anche se non formalizzato in senso stretto.

Al contrario, l'arricchimento deve qualificarsi come **"senza giusta causa"** quando non risulta sorretto da alcuna di tali fonti, e in particolare quando è correlato a un impoverimento:

- non remunerato;
- non riconducibile a un atto di liberalità;
- non conseguente all'adempimento di un'obbligazione naturale.

In tali ipotesi, l'ordinamento interviene per evitare che il vantaggio patrimoniale rimanga privo di un fondamento giuridico meritevole di tutela.

4. Interesse meritevole di tutela e funzione riequilibratrice dell'istituto

L'azione di arricchimento senza causa trova la propria ratio nell'esigenza, propria dell'ordinamento, che **ogni arricchimento patrimoniale sia espressione della realizzazione di un interesse giuridicamente rilevante**. In mancanza di tale interesse, il mantenimento dell'arricchimento si porrebbe in contrasto con i principi di giustizia sostanziale e di correttezza nei rapporti patrimoniali. L'istituto opera, pertanto, come rimedio **residuale e correttivo**, volto non a sanzionare una condotta illecita, bensì a eliminare una situazione di ingiustificato squilibrio economico, nei limiti dell'arricchimento conseguito.

5. Profili applicativi e rilevanza pratica dell'art. 2041 c.c.

Nella prassi giudiziaria, l'azione di arricchimento senza causa assume rilievo in una molteplicità di contesti: rapporti contrattuali invalidi o inefficaci, prestazioni eseguite sine titulo, attività svolte in assenza di un valido rapporto obbligatorio, nonché in ambiti contigui al diritto del lavoro, societario e della responsabilità civile. La corretta individuazione della "giusta causa" e la distinzione tra arricchimento giustificato e ingiustificato richiedono un'analisi tecnica approfondita, capace di coniugare ricostruzione dogmatica e valutazione concreta delle circostanze del caso. L' **arricchimento indebito** (o **ingiustificato**) è una figura di diritto civile disciplinata dall'**art. 2041 c.c.**, che tutela chi abbia subito un depauperamento patrimoniale senza una valida causa giuridica, a vantaggio di un altro soggetto.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

****

1. Fondamento normativo

Art. 2041 c.c.

Chi, senza una giusta causa, si è arricchito a danno di altri, è tenuto, nei limiti dell'arricchimento, a indennizzare quest'ultimo della correlativa diminuzione patrimoniale.

Art. 2042 c.c. (sussidiarietà) L'azione è ammessa **solo quando il danneggiato non ha altro mezzo giuridico** per ottenere tutela.

2. Presupposti dell'azione di arricchimento

Devono concorrere **tutti** i seguenti elementi:

1. **Arricchimento patrimoniale** di un soggetto
   - incremento di beni
   - risparmio di spesa
   - acquisizione di utilità economicamente valutabile
2. **Depauperamento** di un altro soggetto
   - diminuzione patrimoniale effettiva
   - perdita economicamente apprezzabile
3. **Nesso di causalità**
   - l'arricchimento deve derivare direttamente dal depauperamento
4. **Assenza di giusta causa**
   - mancanza di contratto, legge, provvedimento amministrativo o altro titolo giustificativo
5. **Sussidiarietà dell'azione**
   - non deve essere esperibile altra azione (contrattuale, extracontrattuale, restitutoria, ecc.)

3. Natura dell'azione

- **Azione personale**
- **Di natura indennitaria**, non risarcitoria
- Non richiede:
  - colpa
  - dolo
  - illecito

L'obbligo è di **indennizzo**, non di risarcimento del danno ex art. 2043 c.c.

4. Limiti dell'indennizzo

L'indennizzo è dovuto:

- **nei limiti dell'arricchimento**

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

- **e della diminuzione patrimoniale**, se inferiore

Si liquida il **minore tra arricchimento e depauperamento**

5. Esempi tipici

- Lavori eseguiti su un immobile altrui **senza valido contratto**
- Pagamento di un debito **altrui** senza obbligo giuridico
- Prestazioni professionali svolte **in assenza di incarico valido**
- Utilizzo di beni o servizi senza titolo

6. Differenza rispetto ad altre azioni

Istituto	Differenza principale
Ripetizione dell'indebito (art. 2033 c.c.)	Presuppone un pagamento non dovuto
Responsabilità aquiliana (art. 2043 c.c.)	Richiede fatto illecito, colpa e danno
Gestione di affari altrui (art. 2028 c.c.)	Presuppone iniziativa spontanea e utile
Arricchimento indebito	Tutela residuale, senza illecito né contratto

7. Onere della prova

Grava sull'attore dimostrare:

- l'arricchimento del convenuto
- il proprio depauperamento
- il nesso causale
- l'assenza di giusta causa
- l'inesistenza di altri rimedi giuridici

Azione di ingiustificato arricchimento e regola di sussidiarietà ex art. 2042 c.c.: presupposti, limiti e orientamenti giurisprudenziali

Introduzione

L'**azione generale di ingiustificato arricchimento**, disciplinata dall'art. 2041 c.c., rappresenta uno strumento di tutela di carattere **residuale e sussidiario**, volto a riequilibrare situazioni patrimoniali alterate in assenza di una giustificazione giuridica. Il principio cardine che ne governa l'operatività è sancito dall'**art. 2042 c.c.**, che ne subordina l'esperibilità alla mancanza di altre azioni tipiche previste dall'ordinamento. La corretta delimitazione del perimetro applicativo dell'azione di arricchimento senza causa costituisce da tempo uno dei nodi più delicati della riflessione dottrinale e giurisprudenziale, soprattutto in relazione al rapporto con **azioni contrattuali, extracontrattuali e fondate su clausole generali**.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

La funzione sussidiaria dell'azione ex art. 2041 c.c.

L'azione di ingiustificato arricchimento ha una funzione **integrativa e non sostitutiva** delle tutele ordinarie. Essa mira a evitare che un soggetto si avvantaggi indebitamente a danno di un altro, **in assenza di un valido titolo giuridico**, ma non può essere utilizzata per eludere i limiti strutturali di altre azioni tipiche. La **regola di sussidiarietà** impone pertanto una verifica preliminare:
l'azione di arricchimento è ammissibile solo quando **non esiste**, oppure **non è configurabile ab origine**, un'altra azione giuridicamente esperibile.

Ammissibilità dell'azione in presenza di carenza originaria del titolo

Secondo un orientamento consolidato, richiamato anche nel passo in esame, l'azione di ingiustificato arricchimento è **proponibile** – sia autonomamente sia in via subordinata – quando la diversa azione astrattamente configurabile:

- **sia carente ab origine del titolo giustificativo**;
- non trovi fondamento né in un contratto valido;
- né in una specifica disposizione normativa;
- né in una clausola generale dell'ordinamento.

In tali ipotesi, l'azione ex art. 2041 c.c. non si pone in concorrenza con altri rimedi, ma opera come **unica forma di tutela possibile**, nel rispetto del principio di equità sostanziale che permea la disciplina dell'arricchimento senza causa.

I casi di preclusione dell'azione di ingiustificato arricchimento

Diversamente, la domanda di ingiustificato arricchimento è **preclusa** quando l'azione alternativa esiste ed è astrattamente esperibile, ma viene rigettata per ragioni che non attengono all'inesistenza originaria del titolo. In particolare, la giurisprudenza esclude l'ammissibilità dell'azione ex art. 2041 c.c. quando il rigetto dell'altra domanda dipenda da:

- **prescrizione o decadenza** del diritto azionato;
- **carenza di prova** del danno o del pregiudizio subito;
- **nullità del contratto per illiceità del titolo**, derivante dal contrasto con:
  - norme imperative;
  - ordine pubblico;
  - buon costume.

In tali casi, consentire il ricorso all'azione di arricchimento significherebbe **aggirare i limiti sostanziali e processuali** posti dall'ordinamento, svuotando di contenuto il principio di sussidiarietà sancito dall'art. 2042 c.c.

Rapporto tra art. 2041 c.c. e nullità del contratto

Particolarmente significativa è l'esclusione dell'azione di ingiustificato arricchimento in presenza di

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

nullità contrattuale per illiceità del titolo. La nullità, in questi casi, non legittima automaticamente il ricorso all'azione residuale, poiché l'ordinamento **nega tutela a situazioni giuridiche fondate su rapporti contrari a norme imperative o all'ordine pubblico**. L'azione ex art. 2041 c.c. non può dunque trasformarsi in uno strumento di **sanatoria indiretta di rapporti illeciti**, pena la violazione dei principi fondamentali del sistema civilistico.

Considerazioni sistematiche

La lettura rigorosa della regola di sussidiarietà risponde a una duplice esigenza:

1. **Preservare la coerenza del sistema delle azioni**, evitando sovrapposizioni improprie;
2. **Impedire un uso distorto dell'azione di arricchimento**, quale rimedio "di riserva" per colmare lacune probatorie o superare preclusioni processuali.

L'azione di ingiustificato arricchimento resta quindi uno strumento di grande rilievo, ma **di applicazione eccezionale**, riservato a ipotesi ben delimitate e rigorosamente controllate.

A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati